

Duello sulla manovra

Reddito di cittadinanza: resa dei conti Lega-Draghi

**Il governo questa settimana deve decidere se tagliare la misura
Il Carroccio: assurdo cancellare Quota 100 e mantenere i sussidi**

Il presidente ha un nome



SANDRO IACOMETTI

Dopo oltre tre anni di zoppicante operatività e quasi 17 miliardi spesi il reddito di cittadinanza torna ad essere la

bomba che può far esplodere la legge di bilancio. Questa volta a duellare non ci sono Luigi Di Maio e Daniele Franco, che da ragioniere dello Stato (...)

segue → a pagina 6

Duello in manovra

Reddito di cittadinanza: si apre lo scontro finale La Lega ora pretende che Draghi si schiererà

Deluso su quota 100 e taglio delle tasse, il Carroccio punta i piedi sull'abolizione dell'obolo pentastellato, che ormai toglie ai contribuenti quasi 8 miliardi l'anno

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) digerì malvolentieri l'obolo mangiasoldi con cui M5S voleva abolire la povertà, ma Matteo Salvini e Mario Draghi, che deve decidere se continuare a fare a sportellate con la Lega, ponendo a rischio la tenuta della maggioranza, o mettere a dieta ferra l'obolo grillino, di cui solo i pentastellati sempre più deboli sono rimasti paladini.

Franco, in realtà, ci ha messo lo zampino anche questa volta. Sui saldi di bilancio, infatti, sarà lui a decidere. E il ministro dell'Economia, che su questo fronte gode del sostegno incondizionato di Draghi, ha già fatto capire come la pensa: il debito è stratosferico e le regole europee prima o poi torneranno, quindi i soldi andranno distribuiti col contagocce. Certo, la maggiore crescita del pil rispetto alle stime crea uno spazio di manovra di circa 22-23 miliardi. Ma su quei quattrini l'ex ragioniere dello Stato ha le idee chiare. È sbagliato parlare di tesoretto, ha ammonito solo qualche giorno fa in parlamento, «perché il margine sembra grandissimo, ma diventa molto stretto quando uno lo impieghi in tutte le politiche in atto da vari anni che vanno prorogate».

NIENTE TESORETTO

In sostanza l'extra-deficit, e il sottinteso è che meno se ne spende meglio è, è benzina che serve a mandare avanti la barca, non a fare spericolate e dispendiose deviazioni. In parole povere, significa che le risorse per il fisco, il superamento di quota 100, gli ammortizzatori sociali e gli aiuti alle imprese saranno ridotte all'osso, in alcuni casi non ci saranno neppure. Il messaggio deve essere arrivato anche al centrodestra di governo. Forza Italia da un po' di giorni parla sempre meno di taglio delle tasse e sempre più di barricate se i balzelli aumenteranno anche di un solo euro. E anche la Lega sembra aver rinunciato ad abbracciare l'artigianeria

su quota 100. Pure dalle parti del Pd, a dire il vero, c'è consapevolezza che la coperta è corta. Ogni settimana che passa le pretese del ministro del Lavoro Andrea Orlando sul suo piano di ammortizzatori, che ad agosto quotava sui 9 miliardi ed è stato prontamente rispedito al mittente, si assottigliano. Ora si parla

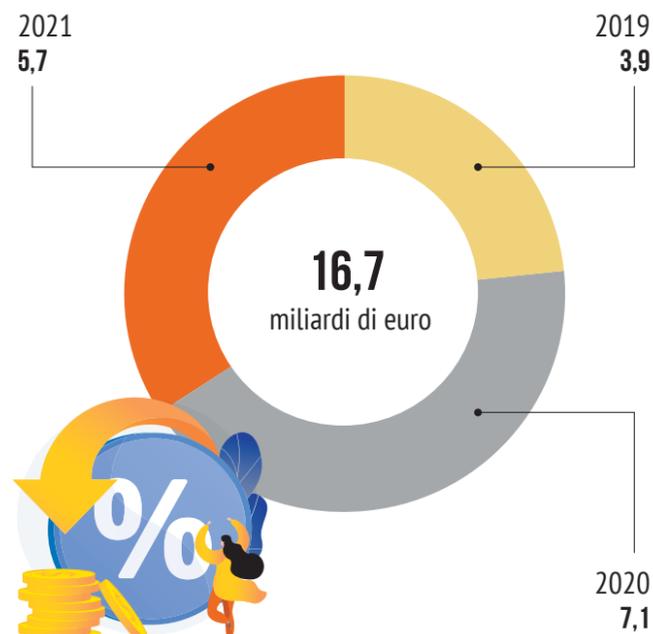
al massimo 3-4 miliardi. Ma nell'incertezza l'esponente Dem ha già ripiegato sul piano per il lavoro, che sarà quasi interamente finanziato dal Pnrr. Insomma, tra una raschiata del barile sulla Cig e i fondi europei il partito di Enrico Letta un'impronta sulla manovra, seppure lieve, potrebbe lasciarla.

Ben diverso è il caso della parte opposta dello schieramento, e in particolare della Lega, che da un po' di settimane non fa che raccogliere delusioni. Prima è iniziata a sfumare qualsiasi ipotesi concreta di superamento accettabile di quota 100, poi si è capito che per il taglio delle tasse ci sono a disposizione solo

REDDITO E PENSIONE DI CITTADINANZA

Dati Inps da aprile 2019 ad agosto 2021

COSTO TOTALE PER LO STATO



FONTE: Inps

pochi spicci, infine è persino rispuntata dal cilindro la riforma del catasto. A dare fuoco alle polveri, però, ci ha pensato il rifinanziamento di 200 milioni, contro l'opposizione durissima di Giancarlo Giorgetti, del reddito di cittadinanza nel decreto fiscale di qualche giorno fa. È stata questa la goccia che ha fatto

esplosione la furia leghista.

Malgrado il plateale casu belli, però, sarebbe sbagliato considerare la guerra che il Carroccio si prepara a muovere nella manovra come una rappresaglia estemporanea. Si tratta, in realtà, di un'offensiva studiata (e non a caso Forza Italia, anche ieri con Maurizio Gasparri, si è

Il capogruppo leghista al Senato Romeo: «I soldi dei pensionati non si toccano»

«Non vogliamo una società di parassiti»

Le misure di sostegno a chi cerca un impiego vanno bene, ma ora tanti preferiscono vivere di aiuti piuttosto che lavorare

FABIO RUBINI

Le tensioni sul rifinanziamento del reddito di cittadinanza, le polemiche sull'uso rigido del Green pass e ancora gli attacchi alla Lega a pochi giorni dal voto. È un colloquio a tutto tondo quello che abbiamo avuto con Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato del Carroccio.

Senatore, sono stati giorni di grande tensione col governo. Il rifinanziamento del reddito di cittadinanza proprio non vi è andato giù. Cosa vi ha dato più fastidio in questa vicenda?

«Che per rifinanziare questa misura sono state tolte risorse a capitoli molto importanti. Penso ai 90 milioni sfilati al "reddito di emergenza"; ai 30 tolti al capitolo che riguarda l'accesso anticipato al pensionamento per i lavori faticosi e pesanti e alle risorse prese ai pensionamenti dei lavoratori precoci e per i congedi parentali».

Qualcuno potrebbe obiettare che il reddito di cittadinanza l'avete votato anche voi...

«Quel provvedimento ci era stato presentato non come un mezzo per fare mera assistenza, ma come uno strumento che avrebbe inserito i cittadini nel mondo del lavoro. I dati oggettivi di questi anni, però, hanno dimostrato che così com'è quella misura non funziona e va completamente rivista. Poi è chiaro che ci vuole una misura per aiutare le persone che non possono inserirsi nel mondo del lavoro, ma solo quelle. Se uno rifiuta un impiego perché preferisce il reddito di cittadinanza, non va bene. Il sistema non reggerebbe...».

Si spieghi...

«Se, per usare una definizione di Ricolfi, si dovesse arrivare alla "società parassita di massa", con più persone da assistere rispetto a quelle che lavorano, non si riuscirebbe più a garantire il sistema del Welfare».

Romeo, passiamo al Green pass. Anche qui la posizione della Lega è stata piuttosto musco-

lare rispetto a quella degli altri partner di governo. Anche se pure al vostro interno qualche polemica c'è stata...

«Su temi di questo genere è normale che nei grandi partiti si registrino sensibilità diverse. Succede alla Lega, ma anche al centrosinistra. La nostra posizione su questo tema, però, è piuttosto chiara e riguarda un utilizzo ragionevole di questa misura. Noi diciamo che va garantita la libertà di scelta e che chi sceglie di non vaccinarsi non può essere discriminato e deve essere agevolato nei controlli».

Come? Si riferisce ai tamponi gratuiti?

«In Senato oggi entro le 18 depositeremo gli emendamenti al decreto legge e alcuni di questi mirano ad attenuare un po' la rigidità della normativa sul Green pass. Rigidità che non conosce eguali nel resto d'Europa».

Che cosa chiederete?

«Innanzitutto l'estensione da 48 a 72 ore della validità dei tamponi, così come era durante il primo lockdown. In questo modo si eviterà che le farmacie vengano prese d'assalto. Poi tra le proposte che presenteremo ci sarà anche quella di dare un Green pass valido per 12 mesi dopo la guarigione dal Covid. Così come chiederemo di ragionare anche sui test sierologici».

Così facendo non temete uno strappo col governo?

«Affatto, Noi stiamo solo cercando di stemperare un clima di tensione che sta dividendo la società».

A proposito di clima avvelenato, in queste settimane le polemiche contro la Lega non sono mancate. Come vivete questo momento?

«Potrei rispondere che ormai ci siamo abituati. Quello che non va bene, però, è che queste pole-

miche vengono montate ad arte sempre alla vigilia del voto. E poi, magicamente, quando vengono smontate non ne parla più nessuno».

Si riferisce al caso Morisi?

«Luca è stato massacrato e infangato in maniera vergognosa. Poi, quando gli inquirenti hanno chiesto l'archiviazione delle accuse contro di lui, non ne ha parlato più nessuno...».

Puntano a delegittimarvi come forza di governo?

«Indubbiamente, ma non ci sono riusciti e non ci riusciranno. Per noi parlano i sindaci e i governatori delle Regioni, molti dei quali riconfermati. La Lega sa governare bene e gli elettori ce lo riconoscono».

In questi mesi al governo la Lega ha perso voti. Come pensate

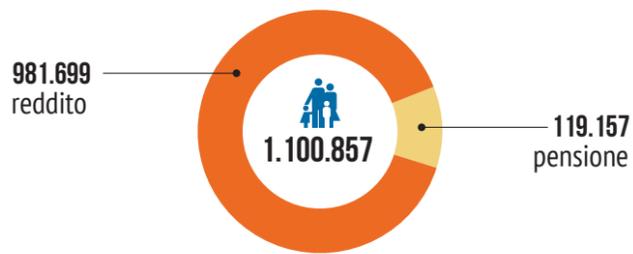
di uscire dall'angolo nel quale vi siete infilati?

«A dire il vero la Lega non è andata male alle elezioni. Un dato di fatto è che abbiamo 70 sindaci in più e questo mi sembra un buon risultato. Quando abbiamo accettato l'appello di Mattarella per entrare nel governo di unità, sapevamo che nel breve periodo avremmo potuto perdere consenso. Eppure sono convinto che nel medio termine i nostri sforzi verranno riconosciuti. Pensate al tema delle tasse: senza la Lega al governo, la sinistra le avrebbe aumentate. Idem per misure essenziali come il rilancio del turismo e gli aiuti alle imprese».

Ultima domanda. A che punto è la coesione del centrodestra? In queste amministrative si è sentito più di uno scricchiolio...

«La rivalità interna alle coalizioni, anche nel centrosinistra, ci saranno sempre. Quello su cui dobbiamo lavorare è l'organizzazione. Scegliere prima candidati e temi per non farci trovare impreparati. In questo senso l'idea di Matteo Salvini della federazione è giusta. Attenzione, però, ho detto federazione, non partito unico...».

NUMERO MEDIO MENSILE DI NUCLEI BENEFICIARI



CONTRIBUTO MEDIO MENSILE



L'EGO - HUB



Il monzese Massimo Romeo, 50 anni, è al suo primo mandato

subito affiancata alla lotta) che potrebbe davvero costringere Draghi a schierarsi politicamente sulla presenza della Lega nel governo. Questa volta non si tratta di spendere, ma di risparmiare. Non si chiede di far sballare i conti dello Stato con la flat tax o con il finanziamento di quota 100, ma di recuperare ingenti risorse pubbliche che, a detta ormai di quasi tutti, sono state ampiamente sperperate.

IDROVORA

Che il reddito di cittadinanza sia una idrovora insaziabile di soldi dei contribuenti, del resto, non lo dicono i leghisti, ma i numeri. Si è passati da una media di 500 milioni al mese nel 2019 ad una di oltre 700 nel 2021. Quanto ai risultati sul fronte delle politiche attive, neanche più i grillini riescono ormai a sostenere seriamente che abbia funzionato.

Sulla necessità di una ripulita al reddito sono d'accordo quasi tutti. Ma mettere qualche paletto in più, dando magari un contentino ai Cinquestelle con un'allenata da qualche altra parte (figuriamoci se poi riguarda gli immigrati) non potrà ovviamente cambiare la sostanza della misura né placare l'ira dei leghisti. Si tratta di capire, piuttosto, fino a dove è disposto a spingersi Draghi nel ridimensionamento di un sussidio che non piace neanche al suo "tecnico" di fiducia che siede a Via XX Settembre. La Lega vorrebbe chiaramente abolirlo. Ma basterebbe trasformarlo nel vecchio Reddito di inclusione per i più poveri per risparmiare quasi 5 miliardi l'anno. Poi si litigherà pure sulla destinazione dei soldi: ammortizzatori sociali (Pd) o taglio delle tasse (Lega e FI). Ma a quel punto la scelta di Draghi sarebbe chiara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano dei Cinquestelle

Ma i grillini rilanciano: più sussidi ai migranti

Per ottenere gli assegni bisogna essere residenti in Italia da almeno dieci anni. I deputati M5S hanno pronto un emendamento per rimuovere questo vincolo

FAUSTO CARIOTI

Lontani i tempi in cui Luigi Di Maio, ministro del Lavoro del governo gialloverde, prometteva che «il reddito di cittadinanza è per coloro che sono cittadini italiani». Era un'altra coalizione, soprattutto era un altro M5S. Oggi i Cinque Stelle, aggrappati con le unghie al Pd per non affogare, hanno l'imperativo opposto: darsi una verniciata progressista, indispensabile per entrare nel "nuovo Ulivo" che sta allestendo Enrico Letta.

Nulla di particolarmente complesso, per chi è abituato alle capriole: il reddito di cittadinanza è lì, e molto presto tornerà ad essere il principale tema di scontro in parlamento e nella strana maggioranza. Il rifinanziamento da 200 milioni di euro approvato nei giorni scorsi vale infatti solo per il 2021; riguardo ai prossimi anni, ha fatto sapere Mario Draghi, è ancora tutto da decidere, a iniziare dalla platea dei beneficiari e dal costo. Lo strumento quindi resterà, ma potrà essere molto diverso da com'è adesso. Migliore o peggiore. I grillini, che malgrado i crolli elettorali e le defezioni sono ancora la prima forza del parlamento, hanno già pronta la richiesta: non solo la prebenda dovrà essere rifinanziata, ma andrà estesa a un maggior numero di immigrati.

BARZELLETTA

Perché poi, ovviamente, quella promessa di Di Maio si rivelò una barzelletta. Oggi, secondo i dati dell'Inps, la platea dei percettori del reddito e della pensione di cittadinanza è composta da 2,58 milioni di cittadini italiani, 119mila cittadini europei e 318mila extracomunitari con permesso di soggiorno. L'11 per cento degli assegni, insomma, finisce a quegli immigrati che secondo l'allora ministro del Lavoro, oggi responsabile della Farnesina, non avrebbero dovuto vedere uno spicciolo.

Ma sono ancora troppo pochi, dicono adesso i Cinque Stelle. Così il loro gruppo che sta preparando l'elenco da presentare a Draghi ha messo in cima al foglio la proposta di ridurre le barriere che limitano l'accesso delle famiglie non italiane al reddito e alla pensione di cittadinanza.

Le leggi attuali stabiliscono che tali assegni possano essere ottenuti anche dall'immi-

Le cifre

DATI INPS

Secondo i dati dell'Inps, la platea dei percettori del reddito e della pensione di cittadinanza è composta da 2,58 milioni di cittadini italiani, 119mila cittadini europei e 318mila extracomunitari con permesso di soggiorno.

LE REGOLE

Per ottenere l'assegno l'immigrato dev'essere residente in Italia da almeno dieci, gli ultimi due in modo continuativo. Una clausola voluta dalla Lega.

grato extraeuropeo o apolide, purché risulti «residente in Italia per almeno dieci anni, di cui gli ultimi due (...) in modo continuativo». Proprio questa è la condizione che il M5S vuole cambiare.

Il movimento guidato da Giuseppe Conte non è solo. La pensa allo stesso modo il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che dei grillini è un *maitre à penser*: dice che nella Ue il vincolo di dieci anni di residenza «non lo ha nessuno». Idem la sociologa di area progressista Chiara Sarace-

CGIL CONFUSA

Landini in tilt: «Non funziona ma ci serve»

Il reddito di cittadinanza «è sicuramente una misura che va migliorata, perché su alcune cose non ha funzionato ma è uno strumento di cui abbiamo bisogno, perché la povertà è aumentata. Sicuramente va migliorato, verificato e controllato a chi lo si dà». Lo ha detto il segretario della Cgil, Maurizio Landini, ospite di "Che tempo che fa" su Raitre. «La povertà», ha ribadito il segretario forse un po' in confusione, «non la combatti solo con il reddito ma con i servizi sociali, la scuola, la casa. Sicuramente non ha funzionato il rapporto tra il Rdc e la politiche attive per il lavoro. Il lavoro non lo creano i centri per l'impiego, ci vogliono investimenti».



Luigi Di Maio a un convegno sul reddito di cittadinanza

no, chiamata dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, a guidare il comitato per la valutazione del reddito di cittadinanza: pure lei è convinta che quei dieci anni di residenza in Italia siano «troppi». Orlando, esponente dell'ala sinistra del Pd, è ovviamente allineato. Resta solo da vedere quale sarà il requisito di residenza che i Cinque Stelle e i loro alleati intendono prevedere per gli extracomunitari: se dimezzato, ossia ridotto a cinque anni, o ancora più basso.

Intanto Stefano Patuanelli, ministro delle Politiche agricole e capo della delegazione del M5S al governo, ha iniziato a preparare il terreno. Ieri ha detto che la misura «deve essere rifinanziata, potenziata e ampliata il più possibile». Manca un riferimento esplicito alle regole più favorevoli agli immigrati, perché nel movimento non tutti sono convinti. Ma la direzione è segnata, così come ormai è decisa l'alleanza "organica" col Partito democratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASST FATEBENEFRATELLI SACCO DI MILANO

Estretto del bando di gara d'appalto per fornitura CIG 890552715E

L'ASST Fatebenefratelli Sacco indice gara a mezzo procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. e in combinato disposto con gli artt. 2, commi 1 e 2, 8 comma 1 lett. a) e c) del D.L. n. 76/2020, per la fornitura in servizio di un sistema diagnostico per la determinazione di farmaci in immunometria con marcante non radioattivo certificati ce-ivd comprensivo della fornitura dei kit e relativa manutenzione e assistenza full-risk, occorrente alla UOSD Farmacologia Clinica dell'Ospedale Sacco dell'ASST Fatebenefratelli Sacco di Milano, per un periodo di 36 (trentasei) mesi ripetibile di 24 (ventiquattro) mesi, avvalendosi della piattaforma regionale SinTel. L'importo complessivo presunto per l'intero periodo contrattuale (36 mesi) è stimato in Euro 400.000,00 IVA esclusa. Le offerte, corredate della documentazione richiesta, dovranno essere inserite nella piattaforma SinTel entro e non oltre le ore 15:00 del giorno 12/11/2021. Le modalità di partecipazione, nonché i documenti di gara, sono disponibili sul sistema d'intermediazione telematica di Regione Lombardia denominato "SinTel", accessibile al sito <http://www.ariaspa.it>. Il bando è stato inviato alla GUUE in data 06/10/2021 e inoltre pubblicato su www.asst-fbf-sacco.it.

Il Direttore f.f. UOC Provveditorato Economico
Dott. Luca Formenti

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

ESITO DI GARA SIA 05-2019

Procedura telematica aperta per l'affidamento, mediante accordi quadro, dei servizi di ingegneria e architettura inerenti la Verifica preventiva dell'interesse archeologico e Archeologia esecutiva degli interventi di competenza della Città Metropolitana di Napoli, suddiviso in n. 4 (quattro) lotti distinti e indipendenti. Sistema di aggiudicazione: procedura telematica aperta con applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo, ai sensi degli artt. 60, 95 comma 3, lett. b) e 157 del d.lgs. n. 50/2016. Valore totale stimato per l'intera durata degli accordi quadro: indicato nella sezione Lotti.
Lotto 3 - Descrizione: Napoli Nord. C.I.G. 8159080DCD. Valore massimo Euro 120.000,00 oltre CNPAIA Iva esclusa. Offerte pervenute n. 02. O.E. affidatario RTI STUDIO DI CONSULENZA ARCHEOLOGICA C.F. 03974430757 sede legale in Ugento (LE) - Arch. Michele Schiaviano C.F. SCHMHL91M09L419S - Luigi Chiffi C.F. CHFLGU71D172133T - ribasso offerto del 25,21%; Lotto 4 - Descrizione: Napoli Vesuviana. C.I.G. 8159081EAD. Valore massimo Euro 120.000,00 oltre CNPAIA Iva esclusa. Offerte pervenute n. 01. O.E. affidatario F.T. STUDIO S.R.L. C.F./P.IVA 06473900014 sede legale in Torino - Marco Velutino C.F. VLLMRC66M19F839A - Gianfranco Valle C.F. VLLGFR59D29G388X - Anna Lorenzato C.F. LRNNAR80E57G674F - ribasso offerto del 16,50%. Per i Lotti 1 e 2 la gara è andata deserta. Determinazioni Dirigenziali di aggiudicazione definitiva nn. 9116 e 9118 del 31.12.2020.
IL DIRIGENTE Dott. Carlo de Marino

autostrade per l'italia

ESITO DI GARA

Pubblicazione dei risultati della seguente procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. relativa alla fornitura di Cloruro di Calcio (CaCl2) in soluzione acquosa al 25-27% ed anidro al 74%, in sacchi da 25 kg - LOTTO A. CIG: 866588200F. Data di conclusione del contratto di appalto: 23 settembre 2021. Numero offerte pervenute: 1. Importo offerto: € 2.138.435,00, oneri di sicurezza non previsti.

Aggiudicatario: Solvay Chimica Italia S.p.A.
L'esito della procedura di gara è pubblicato sulla Gazzetta dell'Unione Europea n. 2021/S 193-502152 del 5/10/2021 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 115 del 4/10/2021. <https://autostrade.bravosolutions.com> - <https://www.serviziopubblici.it> - <http://portaletrasparenza.anticorruzione.it>.

Concetta Testa
Procurement and Logistics
(Responsabile)

Autostrade per l'Italia S.p.A. Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Atlantia S.p.A.
• Sede Legale in Roma Via A. Bergamini, 50 • Capitale Sociale € 622.027.000,00 i.v. • Codice Fiscale, P. IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000 • C.C.I.A.A. Roma n. 1037417